

AMBIENTE I dati Sinab registrano un aumento in quantità del 47%, serve etichetta d'origine

Bio, crescono a dismisura gli arrivi dall'estero

Gli italiani mangiano un biologico che italiano non è. Dall'analisi dei dati Sinab 2016 sulle importazioni di prodotti bio provenienti da Paesi terzi, emerge che nel 2014 si è registrato un aumento in quantità del 47,3% rispetto al 2013, per un numero di importatori pari a 259, il quadruplo rispetto ai 67 importatori della rilevazione statistica effettuata nel 2001. A incidere fortemente su tale andamento positivo è soprattutto il settore dei cereali (prevalentemente frumento duro e riso), con un aumento rispetto al 2013 del 545,7%. Le altre categorie di prodotto che mostrano variazioni positive rispetto al 2013 sono gli estratti naturali/spezie (+ 176,6%), gli ortaggi (+42,7), la frutta (+34,2%) e i prodotti trasformati (+7,5%). Le colture industriali mostrano invece una netta flessione dei volumi importati, con una diminuzione rispetto al 2013 del 62,8%. Relativamente a quest'ultima categoria, è interessante rilevare che la forte diminuzione

dell'import è principalmente legata al brusco calo degli approvvigionamenti di soia e pannello di soia provenienti da Cina e India. Va tuttavia messo in evidenza che l'attività di importazione effettuata in regime di equivalenza



ha interessato quasi la totalità dei prodotti importati da Paesi terzi. La conclusione del regime basato sulle autorizzazioni rilasciate dagli Stati Membri, unita ai numerosi aggiornamenti dell'allegato IV del citato Reg. (CE) n. 1235/2008, ha ridotto fortemente il ricorso alle autorizzazioni a favore della procedura di importa-

zione in regime di equivalenza, facendo al tempo stesso registrare un incremento notevole dei volumi importati. È inoltre necessario puntualizzare il fatto che le elaborazioni presentate non tengono conto delle attività di scambio intracomunitario. Di fronte al ripetersi di frodi che riguardano l'importazione di prodotti falsamente biologici, è dunque importante controbattere con un regime di controllo più restrittivo che dovrebbe essere introdotto quando entrerà in vigore il nuovo regolamento di disciplina dell'agricoltura biologica attualmente in discussione a Bruxelles per cui il principio dell'equivalenza sarà sostituito da quello della conformità alla legislazione comunitaria. Per consentire ai consumatori di acquistare un prodotto biologico consapevole della reale origine del prodotto è necessario rendere facilmente riconoscibile, in etichetta, la produzione ottenuta con materia prima e standard nazionali.

LA NOVITÀ

Ok alla legge contro lo spreco del cibo

Gli sprechi alimentari costano all'Italia 12,5 miliardi che sono persi per il 54 per cento al consumo, per il 21 per cento nella ristorazione, per il 15 per cento nella distribuzione commerciale, per l'8 per cento nell'agricoltura e per il 2 per cento nella trasformazione. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare positivamente la nuova legge contro gli sprechi alimentari alla Camera per contribuire a raggiungere nel 2016 l'obiettivo di ridurre gli sprechi alimentari in Italia di un milione di tonnellate. La nuova legge rafforza il lavoro di contrasto facendo crescere la consapevolezza dei consumatori rispetto alle abitudini alimentari, semplifica le donazioni per le aziende e per la prima volta anche per l'agricoltura svolge un ruolo da protagonista, attraverso le donazioni dirette agli indigenti. Dopo che anche il Parlamento francese ha approvato definitivamente lo scorso 3 febbraio una serie di misure contro lo spreco di cibo, l'iniziativa italiana è coerente gli obiettivi dell'Unione Europea dove, secondo il commissario europeo alla Salute e alla sicurezza alimentare Vytenis Andriukaitis, lo spreco alimentare si stima ammonti a circa 100 milioni di tonnellate l'anno. Tutti i Paesi dell'Unione hanno sottoscritto l'impegno dei nuovi target di sviluppo sostenibile dell'Onu, che prevede di dimezzare lo spreco alimentare per il 2030, in ogni passaggio della filiera, dal campo alla tavola.

delle api, promossa dal Centro Nazionale di Ricerche per l'apicoltura, è stato fatto il punto della situazione sul futuro del progetto. Previsto il rifinanziamento ma è in dubbio quello del progetto Spia.

STAMPA ESTERA

Etichetta d'origine, ok Ue alla Francia

La Francia si avvia a "testare" un sistema di etichettatura di origine per carne e latte contenuti nei prodotti trasformati. La conferma di "un orientamento positivo" in questo senso da parte della Commissione europea è arrivata a margine del Consiglio agricoltura Ue a Bruxelles.

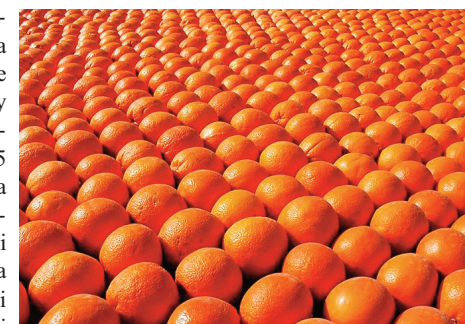


Scomparsa una piante su tre, a Catania la protesta degli agricoltori della Coldiretti di Sicilia e Calabria

"Aranceto Italia" a rischio, è mobilitazione

Ancora senza applicazione la legge che aumenta al 20% la quantità di frutta nei succhi

Rischia di sparire la spremuta italiana con una pianta di arance su tre (31%) che è stata tagliata negli ultimi quindici anni, ma si sono anche verificati il dimezzamento dei limoni (-50%) e una riduzione del 18% delle piante di clementine e mandarini. L'allarme sulla strage in atto è stato lanciato dalla Coldiretti a Catania nell'ambito della mobilitazione nazionale di migliaia di agricoltori per difendere l'agricoltura Made in Italy che rischia di perdere i prodotti simbolo. Negli ultimi 15 anni sono andati persi 60mila ettari di agrumi e ne sono rimasti 124mila, dei quali 30mila in Calabria e 71mila in Sicilia. Sotto accusa i prezzi pagati agli agricoltori



che non riescono neanche a coprire i costi di raccolta a causa della concorrenza sleale dei prodotti importati dall'estero, in una situazione di dumping economico, sociale ed ambientale. Il disboscamento delle campagne italiane è il risultato di una vera invasione di frutta straniera con le importazioni di agrumi freschi e secchi che negli ultimi 15 anni sono praticamente raddoppiate per raggiungere nel 2015 il massimo storico di 480 milioni di chili. Ma vanno anche considerate le importazioni di

succo dall'estero che arrivano spesso in Italia da Paesi extracomunitari attraverso triangolazioni. Il risultato è un calo dei consumi che sono scesi per le arance sotto i 15 chili a persona all'anno, per effetto di una diminuzione che negli ultimi 15 anni varia da oltre il 20% per le arance ad oltre

il 50% per i mandarini, mentre le clementine sono l'unica tipologia di agrumi in leggera crescita. "Un trend drammatico che ha effetti pesanti sul piano economico e occupazionale per le imprese agricole, ma anche dal punto di vista ambientale e per la salute dei consumatori", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "occorre intervenire con misure di trasparenza per promuovere i consumi sul mercato interno e favorire le esportazioni. Rendere obbligatoria

l'indicazione di provenienza in etichetta della frutta utilizzata nelle bevande e fermare la vendita in Italia delle aranciate senza arance sono le richieste che vengono dalla mobilitazione degli agricoltori della Coldiretti", ha affermato Moncalvo che ha denunciato il fatto che "a distanza di un anno e mezzo dall'approvazione da parte del Parlamento italiano della legge che aumenta la quantità minima di succo nelle bibite a base d'arancia dal 12 al 20% non è stato ancora emanato il decreto applicativo. Scelte che peraltro - precisa Moncalvo - sono state fatte volontariamente da alcune imprese del settore che utilizzano solo arance 100% italiane o hanno innalzato il contenuto di succo al 20%. "Da parte nostra siamo impegnati in uno storico rapporto di collaborazione con l'AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro) con le "Arance della Salute" per consentire la vendita e la distribuzione delle Arance della Calabria raccolte attraverso le strutture di commercializzazione FAI (Firmato Agricoltori Italiani) che rendono possibile un ritorno economico sostenibile per le imprese e una giusta remunerazione dei lavoratori".

ECONOMIA

Moncalvo: "Sulla crisi agricola la Ue fa come Ponzio Pilato"



"Come è avvenuto per i migranti, anche sulla crisi dell'agricoltura l'Unione Europea si comporta come Ponzio Pilato e scarica le responsabilità sugli Stati Membri che sono già costretti già a fare i conti con i duri vincoli di bilancio". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, in relazione alle misure annunciate dalla Commissione Europea di fronte alla più grande crisi agricola degli ultimi anni causata anche da elementi esterni al settore come la decisione di sanzioni alla Russia. Le proposte sono state rese note nell'ambito del Consiglio dei ministri dell'agricoltura svoltosi a Bruxelles. "La mancanza di risposte strutturali da parte dell'Unione Europea di fronte a squilibri di filiera che sono comuni a tutti i Paesi dell'Unione e interessano trasversalmente diversi settori vuol dire di fatto - conclude Moncalvo - non voler affrontare davvero e rapidamente la questione agricola in Europa".

ENERGIA Sono obbligati i titolari di impianti sopra i 100kW di potenza

Aeegsi, dati produttori entro il 4 aprile

L'Aeegsi - Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico ha comunicato a tutti gli operatori l'avvio della procedura telematica di comunicazione obbligatoria annuale di raccolta Dati tecnici su produttori e autoproduttori di elettricità che si concluderà il 4 aprile. Sono interessati, generalmente, tutti gli operatori elettrici che hanno impianti a fonte rinnovabile per una potenza complessiva installata superiore a

100kW. L'indagine annuale riguarda l'attività svolta nell'anno precedente (gennaio - dicembre). Sono obbligati tutti gli operatori elettrici che devono comunicare i dati di produzione di tutti gli impianti nella titolarità del produttore, ad eccezione degli impianti in regime di scambio sul posto, Cip 6/92 e degli impianti fotovoltaici con il Quinto Conto Energia con potenza attiva nominale fino a 1.000 kW incentivati.

Notizie in breve

ECONOMIA

Embargo russo, la situazione ritiri

Il Ministero delle Politiche agricole ha comunicato la situazione dei ritiri di prodotti ortofruttili realizzati in Italia dal 7/08/2015 all'8/03/2016 sulla base delle misure di emergenza per l'embargo russo previste dal Reg. UE n°1369/2015. Per il gruppo mele e pere sono state ritirate 14.935,89 tonnellate, pari al 85,10% del plafond assegnato all'Italia (17.550 tonnellate).

AMBIENTE

Impegni Cop21 sul clima, avanti tutta

La Commissione europea ha pubblicato una comunicazione contenente una valutazione, a livello di Unione europea, delle implicazioni derivanti dall'accordo di Parigi sul clima sottoscritto a dicembre 2015 in occasione della Cop21. Il documento di valutazione prende in considerazione i prossimi passi e le modalità con cui l'accordo dovrà essere attuato.

Rifinanziato il progetto BeeNet

Nell'ambito della giornata di lavori sui risultati di BeeNet, la rete di monitoraggio sulla salute

ECONOMIA L'accordo commerciale con il Marocco ha causato un'invasione di prodotto africano

Import pomodoro, serve clausola salvaguardia

L'accordo commerciale tra Unione Europea ed il Marocco ha provocato l'invasione di pomodori con una crisi senza precedenti della produzione nazionale, che si concentra in Puglia e Sicilia, dove si coltiva il pregiato pomodoro Pachino. E' la Coldiretti ha lanciato l'allarme sull'attacco ad un prodotto simbolo della dieta mediterranea Made in Italy minacciato, come l'olio di oliva, dalle agevolazioni accordate dall'Unione Europea per l'importazione di prodotti che fanno concorrenza sleale a quelle nazionali. L'accordo con il Marocco è fortemente contestato dai produttori agricoli perché nel paese africano è permesso l'uso di pesticidi pericolosi per la salute che sono vietati in Europa ma anche perché le coltivazioni sono realizzate in condizioni di dumping sociale per il basso costo della

manodopera. Con l'aumento delle importazioni è cresciuto peraltro il rischio di frodi con il pomodoro marocchino venduto come italiano. Il risultato è che le quotazioni al produttore agricolo sono praticamente di-



mezzate rispetto allo scorso anno su valori inferiori ai costi di produzione che sono insostenibili e mettono il futuro della coltivazione in Italia. Secondo l'Ismea nel mercato di Vittoria in Sicilia i pomodori ciliegini sono stati quotati ad

inizio marzo appena 0,58 euro al chilo mentre quelli tondi lisci addirittura 0,35 euro al chilo. La Coldiretti chiede che la Commissione Europea attivi urgentemente le clausole di salvaguardia previste dall'accordo, vista la grave perturbazione di mercato creata dall'eccessivo aumento delle importazioni, che rischia di mettere in ginocchio l'economia e le opportunità di lavoro di interi territori. Secondo la Coldiretti sono stati peraltro superati i contingenti di importazione fissati dallo stesso accordo tra Unione Europea e Marocco. L'Italia produce oltre un milione di tonnellate di pomodoro da mensa in pieno campo ed in serra, con la Sicilia leader di settore, ma la superficie coltivata si è ridotta del 13% negli ultimi 15 anni, da oltre 30.000 ettari del 2000 a circa 26.000 nel 2015.

ECONOMIA *Precisate le procedure da seguire per gli operatori*

Xylella, passaporto per le aree indenni

Con una nota tecnica specifica, il Ministero delle Politiche agricole ha comunicato ai Servizi Fitosanitari Regionali le procedure da seguire nel processo autorizzativo dell'uso del passaporto delle piante, derivanti dalle nuove disposizioni, per gli operatori situati nelle aree indenni, aree definite precedentemente con apposito decreto. L'estensione delle autorizzazioni all'uso del passaporto delle piante già in possesso degli operatori è rilasciata sulla base delle ispezioni ufficiali effettuate che accertano l'assenza di Xylella nei luoghi di produ-

zione. L'iscrizione al Rup e l'autorizzazione all'uso del passaporto, sono rilasciate considerando lo status di area indenne del territorio italiano e prevedendo l'inclusione di dette aziende nei programmi piani di ispezione annuale. Nel provvedimento autorizzativo all'uso del passaporto dovrà essere riportata la dicitura "specie definite ospiti di Xylella fastidiosa" ed incluse nell'elenco comunicato dalla ditta, al fine di avviare alle continue modifiche derivanti dall'aggiornamento periodico della lista delle piante ospiti.

Novità sui sottoprodotti energetici dall'uva

La commissione tecnica Cti - Comitato Termotecnico Italiano ha pubblicato una nuova norma in relazione ai sottoprodotti del processo di lavorazione dell'uva per usi energetici (la norma UNI 11459, che ritira e sostituisce la UNI/TS 11459:2012). La disposizione, particolarmente attesa sia dagli operatori che dal legislatore, definisce la

classificazione e le specifiche dei sottoprodotti ottenuti dal processo di lavorazione dell'uva per usi energetici. La nuova norma ha l'obiettivo di fornire dei principi univoci e chiari per classificare i sottoprodotti e intermedi della lavorazione dell'uva per fini energetici; e definirne le caratteristiche merceologiche per il loro impiego come

combustibili. Ha inoltre l'obiettivo di fornire dei riferimenti tecnici per facilitare l'implementazione della legislazione in materia di biomasse combustibili (biocombustibili); e di supportare un mercato in forte espansione di biocombustibili. Per maggiori informazioni vai al sito www.fattoriedelsole.org.

AMBIENTE

Api, Beenet conferma origine multifattoriale delle morie

Il Centro Nazionale di Ricerche per l'apicoltura ha tenuto una giornata di lavori sui risultati del progetto BeeNeT la rete di monitoraggio sulla salute delle api. Dall'analisi dei dati ottenuti e osservando le virosi, emerge come il Nosema Apis in Italia sia stato soppiantato dal Nosema Ceranae. Infatti, l'80% dei campioni rileva la presenza del Ceranae. Il monitoraggio ha consentito di definire una soglia oltre la quale tutta la colonia ha seri problemi causati da questa virosi che presenta 1 milione di spore per ape. Sono stati rilevati altri virus che sono presenti e che creano problemi alle api come la sindrome delle ali deformate (DWV), la paralisi cronica (CBPV) e la paralisi acuta (ABPV). Anche l'indice di presenza della Varroa viene calcolato su un campione di 300 api. I dati evidenziano dove tali virosi sono più presenti e si è visto che, in generale, queste patologie sono meno presenti nel nord Italia e più accentuate a sud e nelle isole. Inoltre, per quanto riguarda la presenza di residui di fitofarmaci, il monitoraggio per ottenere i dati delle analisi chimiche multiresiduali effettuate sul pane d'ape viene effettuato in primavera. I dati relativi all'anno 2012, evidenziano che il 52,7% dei campioni rileva la presenza di fitofarmaci. Tale percentuale, per il 2013, scende al 43,2%, per poi risalire al 56,3% nel 2014 (la media francese è pari al 58%, in Spagna è pari al 42%). In realtà, si tratta di un mix tra fungicidi (45%), insetticidi (48%) ed erbicidi (7%). Sono stati rilevati 94 principi attivi diversi (di cui molti anche revocati) di cui piretroidi 36%, neonicotinoidi 7%, carbammati 7%, organofosforici 37%, altri 13%. La mortalità degli ultimi tre anni è stata del 12,7% nel 2012, del 7,9% nel 2013 e del 12,5% nel 2014. L'interpretazione dei dati, seppure incompleti perché non costituiscono una fotografia esaustiva di tutti gli alveari italiani, effettuata dagli esperti ponendo in relazione tra loro i diversi fattori relativi alla moria delle api, ha consentito di trarre alcune considerazioni.

ECONOMIA Gli arrivi dall'estero hanno raggiunto quota 23,5 milioni di chilogrammi

E' straniero un barattolo di miele su due

Un barattolo di miele su due in vendita in Italia è stato in realtà prodotto all'estero per effetto del record nelle importazioni che hanno raggiunto la quantità di 23,5 milioni di chili nel 2015, con un aumento dell'11 per cento rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat dalla quale si evidenzia una vera invasione con gli arrivi che nel 2015 hanno raggiunto il massimo di sempre e provengono principalmente dall'Ungheria con 7,4 milioni di chili, seguita dalla Cina con 4,8 milioni di chili, quasi il doppio rispetto allo scorso anno, e poi dalla Spagna che con 2,3 milioni di chili sorpassa la Romania, comunque in crescita con 1,9 milioni di chili. La produzione in Italia ha peraltro visto un netto aumento con quantità stimate che si aggirano nel 2015 sui 23 milioni di chili di un prodotto importante in quanto tale ma anche per l'essenziale lavoro di impollina-



zione delle api, perché come diceva Albert Einstein: "Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita". Nonostante la ripresa della produzione Made in Italy c'è il rischio di portare in tavola prodotti spacciati per Made in Italy, ma provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità e per questo occorre verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure di rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna

Amica. Il miele prodotto sul territorio nazionale dove non sono ammesse coltivazioni Ogm (a differenza di quanto avviene ad esempio in Cina e in Romania) è riconoscibile attraverso l'etichettatura di origine obbligatoria fortemente sostenuta dalla Coldiretti. La parola Italia deve essere obbligatoriamente presente sulle confezioni di miele raccolto interamente sul territorio nazionale mentre nel caso in cui il miele provenga da più Paesi dell'Unione Europea, l'etichetta deve riportare l'indicazione "miscela di mieli originari della CE"; se invece proviene da Paesi extracomunitari deve esserci la scritta "miscela di mieli non originari della CE", mentre se si tratta di un mix va scritto "miscela di mieli originari e non originari della CE". Il problema è però che le stesse regole non valgono se il miele viene usato come ingrediente, come accade nei biscotti e negli altri dolci come, ad esempio,

il torrone, dove la presenza di prodotto straniero non viene dichiarata in etichetta. Un danno che va sanato poiché colpisce un settore, quello nazionale, che conta circa 50mila apicoltori, con 1,39 milioni di alveari e un giro d'affari stimato di 70 milioni di euro. Per non parlare del servizio di impollinazione reso all'agricoltura, valutato da 3 a 3,5 miliardi di euro. La produzione media per alveare, nelle aziende apistiche professionali (sono circa 2000 quelle che gestiscono più di 150 alveari) è di circa 33,5 kg/alveare mentre la media nazionale generale si aggira intorno ai 17,5 kg/alveare. Per quanto riguarda le vendite - conclude Coldiretti -, i piccoli apicoltori si indirizzano innanzitutto verso il conferimento in cooperativa (23,6%), i privati consumatori (22,0%) e i grossisti (20,8%), mentre la restante parte viene indirizzata al piccolo dettaglio tradizionale e specializzato che assorbe il 12,7%.

Col semaforo inglese in etichetta cala del 60% l'export tricolore

Prosciutto di Parma, Parmigiano Reggiano e Grana Padano sono tra le vittime illustri dell'inerzia dell'Unione Europea nell'intervenire per bloccare l'etichetta a semaforo degli alimenti adottata dal Regno Unito che colpisce ingiustamente il 60% delle produzioni italiane con indicazioni sbagliate e forvianti. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione del Consiglio dei Ministri Agricoli a Bruxelles che all'ordine del giorno dei lavori reca anche lo svolgimento di un dibattito sulle conseguenze derivanti dall'utilizzo della cosiddetta etichettatura a semaforo richiesto anche dall'Italia. Si tratta di una informazione visiva sul contenuto di nutrienti abbinata a un colore e alla percentuale giorno-

liera di assunzione. A causa del sistema di etichettatura nutrizionale adottato dal Regno Unito, con i bollini rosso, giallo o verde ad indicare il contenuto di nutrienti critici per la salute il Parmigiano Reggiano pre-porzionato etichettato a "semaforo" dal 2013 al 2015 ha avuto una perdita di quota di mercato del 13% in volume mentre il calo per il Prosciutto di Parma è stato del 14% secondo una ricerca elaborata da Nomisma. Questo perché la segnalazione sui contenuti di grassi, sali e zuccheri non si basa sulle quantità effettivamente consumate, ma solo sulla generica presenza di un certo tipo di sostanze. Il sistema finisce per escludere paradossalmente dalla dieta alimenti

sani e promuovere, al contrario, le bevande gassate senza zucchero, fuorviando i consumatori rispetto al reale valore nutrizionale. "Una scelta che è stata adottata dal 98% dei supermercati inglesi che ostacola la libera circolazione delle merci e sta mettendo in pericolo alcuni settori cardine dell'export Made in Italy in Gran Bretagna", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che si tratta di "un danno alle produzioni più tipiche del Made in Italy che l'Unione Europea sta ingiustamente tollerando sotto la pressione del referendum di giugno in Gran Bretagna a favore delle quali si assiste ad un crescendo di concessioni".

Accordo per la fornitura di legna a km zero per cuocere la pizza

Legna italiana a km zero per cuocere la pizza. Forestamica di Bologna, Consorzio Forestale nato nell'ambito della Coldiretti Emiliana e aderente a Federforeste, ha definito con Italpizza, azienda leader nel settore di produzione di pizze, un accordo commerciale di fornitura di legna destinata alla cottura del prodotto simbolo del-

l'italianità. L'accordo Forestamica - Italpizza nasce nell'ambito di un progetto di fornitura di ingredienti per la pizza tutti Made in Italy curate da Fai (Firmata dagli agricoltori italiani) arrivando a chiudere tutte le fasi, non ultimo quello della cottura del prodotto che avverrà con legna italiana: dalla farina, passando dal pomodoro

all'olio e la mozzarella per arrivare per l'appunto alla legna. La legna proveniente dall'appennino bolognese e modenese rappresenta anche un elemento di valorizzazione della microeconomia locale e delle aziende forestali di montagna che notoriamente operano nelle aree più difficili del territorio nazionale. I produttori di Foresta-

mica iscritti nell'albo delle imprese forestali dell'Emilia Romagna forniranno il legname ad Italpizza e certificheranno da quale luogo proviene il materiale legnoso, quando è sono avvenuti i tagli e con quale modalità è stata utilizzata l'area forestale con appositi certificati di conferimento.